

Traffico di armi, attentati e rapine. In galera (con altri 5) anche un seguace di Delle Chiaie

Dalla nostra redazione

FIRENZE. — Traffico d'armi ed esplosivi, più che probabili collegamenti con la malavita organizzata, forse anche con gruppi fascisti, racket delle estorsioni, attentati. Tutto questo ha portato alla luce un'inchiesta condotta dalla Digos di Firenze. Ieri, su ordine di cattura dei giudici Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi, gli agenti hanno arrestato sei personaggi e loro i nomi di Roma e di Napoli. Tra loro anche un benziario aderente ad Avanguardia Nazionale. Altre sei persone sono state raggiunte da altrettante comunicazioni giudiziarie. Inoltre, nel corso dell'operazione condotta dagli uomini della Digos, sono stati sequestrati una quarantina di abitazioni di personaggi legati alla malavita o gravitanti nell'area dell'estrema destra. Sono state sequestrate 9 pistole, 11 fucili, centinaia di proiettili di vario calibro, 1 carabina, 1 rivoltella. In un appartamento è stata scoperta una camera biacca per la fabbricazione di munizioni. Come è stato precisato dallo stesso dirigente della Digos, Mario Fasano, ora il principale obiettivo è quello di stabilire la provenienza dell'esplosivo e l'uso che ne è stato fatto, soprattutto fra il gennaio '80 e il gennaio '81, in munizioni sequestrate al polo di Alfonso Di Somma, 46 anni, impiegato comunale presso

l'anagrafe di Gragnano in provincia di Napoli, dove risiede; Lello Margutta, 42 anni, residente a Roma, rappresentante di commercio, ex funzionario dell'API (Azienda Petroli Italiana); Mario Palluzzi, 42 anni, di Roma, proprietario di un distributore di benzina in via Antonio Coppi aderente ad Avanguardia nazionale; Ferdinando Somma, 13 anni, residente a Gragnano, titolare di una fabbrica di fuochi di artificio a Torre del Greco; Mario Ioberti, 41 anni, di Roma, proprietario di una azienda in via Atripalata 11; Antonio Moschetta Santamaria, 50 anni, residente a Roma, pensionato, pregiudicato. Nei confronti dei primi quattro l'accusa è di detenzione illegale di 35 chilogrammi di canocrotono di gelatina, di 180 metri di miccia a lenta combustione e di 70 detonatori. Ioberti è accusato di aver fabbricato e venduto silenziatori per armi (a chi?). Il personaggio più interessante è forse Mario Palluzzi che, tra l'altro, nel febbraio del '64 venne denunciato insieme a Stefano Delle Chiaie e Serafino Di Luca per una manifestazione fascista. Le indagini che hanno portato all'arresto del gruppo romano-napoletano sono partite nel luglio '83 con la riapertura di un'inchiesta su una clamorosa rapina avvenuta sei anni fa (botino 3 miliardi) nella sede centrale delle poste in via Pietrapietra.

Giorgio Sgherri

Nuovo Consiglio di amministrazione RAI: il 14 prima riunione

ROMA. — Mercoledì 11 la commissione parlamentare di vigilanza comincerà ad affrontare lo spinoso problema del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI. Lo ha deciso ieri mattina l'ufficio di presidenza della commissione, allargato al capigruppo. Sono stati i rappresentanti del PCI a sollecitare la riunione del 14, ribadendo che la RAI non può essere lasciata ancora a lungo senza un Consiglio nella piena dei poteri e, quindi, in grado di affrontare la crisi gravissima che sta squassando il servizio pubblico. Mercoledì si cominceranno a discutere i criteri per la scelta dei nuovi consiglieri: sono 16 in tutto, la commissione ne elegge 10 (6 sono di nomina III), scegliendone 1 nella rosa di candidatura segnalate dalle Regioni. Sono a ieri soltanto 7 Regioni ad avere fatto pervenire le loro segnalazioni (tra le altre figurano quelle di Franco Rostri, Giampaolo Orsini, Luca Pavolini, Massimo Pini, Gino Galli). Le questioni tuttora irrisolte riguardano la reale volontà delle forze politiche della maggioranza di dare presto alla RAI un nuovo Consiglio. Ieri il PSI ha ribadito che preferisce prima rivedere le norme legislative che regolano la vita del servizio pubblico; mentre il rappresentante liberale ha affermato che o la legge viene rivista entro un mese, oppure si dovrà procedere alla nomina dei nuovi amministratori. Per eleggere i consiglieri è richiesta una maggioranza di 3/5, il che significa che occorre trovare un'ampia intesa all'interno della commissione. Il pentapartito, infatti, non dispone di questa maggioranza. Infine, il presidente della commissione, Signorile, ha precisato che nessun parere è stato espresso sul ventito aumento del canone "perché il governo, cui spetta la decisione, non ha comunicato il proprio orientamento".



Siccità in Emilia e in Toscana

La siccità minaccia, oltre l'Emilia Romagna, anche la Toscana e soprattutto Firenze e comuni del circondario. Nel capoluogo toscano si prevede di razionare l'acqua potabile e intanto si sta studiando la possibilità di installare cisterne fisse da riempire con le autostrade. La foto mostra il torrente Setta, principale fonte di approvvigionamento per Bologna, completamente in secca.

Forse il Papa visiterà nel carcere di Rebibbia il suo attentatore Agca

ROMA. — Il Papa intenderebbe incontrarsi prossimamente con Ali Agca, il terrorista turco che tentò di ucciderlo due anni e mezzo fa a piazza S. Pietro. L'incontro potrebbe avvenire nei giorni di Natale, nel corso di una visita che il Pontefice avrebbe intenzione di effettuare nel carcere romano di Rebibbia dove è detenuto il killer turco. Sulle modalità di questo possibile incontro c'è ancora il suo stretto riserbo del Vaticano che ha soltanto reso noto l'intenzione e il desiderio di Giovanni Paolo secondo di recarsi nel penitenziario della capitale, dove peraltro da tempo i detenuti organizzano forme pacifiche di protesta per sollecitare la soluzione di alcuni grandi problemi, a cominciare da quello della lunghezza della carcerazione preventiva. Difficile, tuttavia, non attribuire una particolare valenza all'incontro (se ci sarà) con Ali Agca proprio nel momento in cui si sta chiudendo l'inchiesta su Antonov e altri bulgari, accusati di complicità con il killer turco, e qualche tempo dopo che lo stesso Agca ha chiesto il perdono del Papa. Come si sa una lettera del killer turco giunse in Vaticano proprio quando stava prendendo consistenza anche il misterioso caso di Emanuela Orlandi, la quindicenne figlia di un dipendente della Santa Sede rapita a Roma. Nella vicenda si inserirono oscuri organizzazioni che chiedevano tra l'altro la liberazione di Agca o un gesto di solidarietà del Pontefice nei suoi confronti. Il Pontefice, dal canto suo, già quattro giorni dopo l'attentato di piazza S. Pietro, perdonò Ali Agca chiamandolo fratello. A quanto pare sarebbero già in corso contatti tra il Vaticano e il ministero di Grazia e Giustizia per la realizzazione di questo incontro.

Saint Vincent, ventisei arresti in una notte

Ogni mattina facevano la cresta prima di controllare gli incassi

In festa all'elenco c'è anche il commissario democristiano che è stato nominato dalla Regione - L'accusa rivolta è di malversazione e di peculato - Intascavano 600 mila lire ogni mese - Come funzionavano i meccanismi dell'imbroglione - Sono coinvolti personaggi già implicati nelle indagini

Dalla nostra redazione

TORINO. — In poche ore ne hanno presi in triplice quella che è stata una notte di incubo per un mese. Tra le 22 di martedì e le 9 di mercoledì ben ventisei persone sono finite in carcere per l'inchiesta sul casinò di Saint Vincent. Guida la lista Eraldo Manganone, democristiano, ex-assessore regionale, commissario nominato dalla Regione per controllare la gestione della casa da gioco, del cui introito il 72 per cento spetta per una convenzione all'ente locale. Gli altri 25 arrestati sono funzionari della Regione, che operavano alle dipendenze di Manganone. Tra costoro due svolgevano il ruolo di vice-commissari. Sono Enrico Cheyllon e Carlo Ferrina, assessore al comune di Aoste, iscritto all'Union Valdota-



Una fase di gioco in un casinò. Nel riquadro: Bruno Masi

ventisei catturati sono accusati di avere quotidianamente sottratto illecitamente denaro (ciascuno in media circa 600 mila lire al mese) sugli incassi del casinò. C'è chi è stato accusato di malversazione e di peculato, poiché gli incassi avrebbero dovuto essere ripartiti nelle proporzioni stabilite tra la SITAV (società che gestisce la casa da gioco) e la Regione. Se si considera che questo andazzo data per lo meno dal 1976, la somma ammonta complessivamente a circa un miliardo. Avendo agito in combutta tra di loro gli imputati devono rispondere anche di concorso in delinquere. E non è finita, c'è un quarto reato loro contestato, come vedremo tra poco, quello di favoreggiamento. Prima però aggiungiamo che i giudici istruttori di Torino, Laudì, Tamponi e Sandrelli, hanno emesso altri 3 mandati di cattura con le medesime accuse a carico di

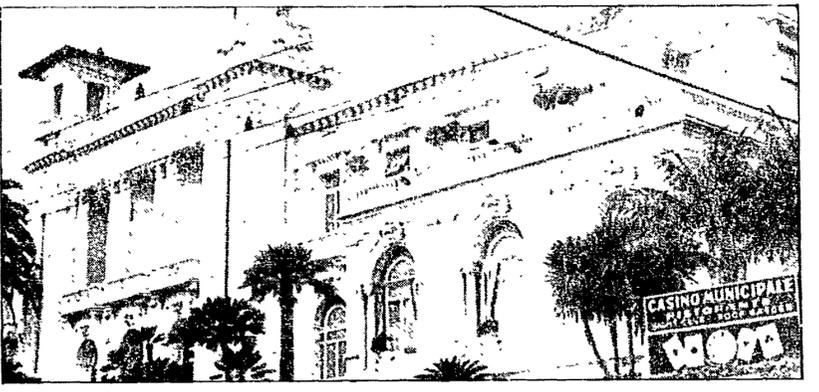
personaggi già implicati nelle indagini. Si tratta di Bruno Masi, Franco Chamonal e Paolo Giovinetti, detenuti da qualche settimana i primi due, latitante il terzo. Sono gli amministratori delegati e il direttore generale della SITAV. Sarebbero implicati nelle ruberie del "controllore". Per quale ragione? Difficile credere che lo facessero solo per avere anche loro la propria personale "cresta" sugli introiti giornalieri. Si tratta di persone coinvolte in giri d'affari ben più grossi, incriminati sin dall'inizio per associazione di tipo mafioso, ritenuti protagonisti o pedine importanti dell'assalto ai casinò italiani portato negli ultimi anni dalla mafia, bramosa di allungare le mani sugli ingenti guadagni che si possono ricavare facendo girare la roulette. Lo

ro computato, per associazione mafiosa, oltre all'ex-assessore regionale di Sergio Ramera, è infatti Alfredo Bono, boss di "Cosa Nostra", Ramera e Bono, entrambi detenuti, potrebbero essere tra l'altro con Masi, Chamonal, Giovinetti e altri, anche i perni di finanziamenti illeciti a partiti. Allora perché gli amministratori e il direttore del casinò avrebbero permesso che i "controllori", anziché vigilare, rubassero? Era forse il prezzo pagato perché chiudessero gli occhi su altri ben più gravi illeciti? Il quotidiano salasso alle casse della casa da gioco e della Regione avveniva nel modo seguente. Di norma ogni mattina, all'antonomasia dal tavolo verde gli ultimi clienti, i controllori verificano gli incassi e redigono i relativi atti amministrativi contabili. La brutta prassi instaurata era che, come prima cosa, ciascuno prelevasse una certa somma, e se la mettesse in tasca. Poi cominciavano i conteggi e si metteva nero su bianco. Del denaro accantonato illecitamente nessuna traccia rimaneva sui documenti amministrativi. Da qui dunque anche l'accusa di falso.

di Finanza di Torino. Questi hanno anche sequestrato le schede personali dei dipendenti regionali presso l'ufficio Regionale dell'ente locale. È possibile che si vogliono chiarire criteri e modalità delle assunzioni. Il collegio organico dei controllori regionali sia stato praticamente azzerato dalle catture, ieri pomeriggio chi voleva puntare sul ruolo dei controllori non è rimasto deluso. I lavori o meglio i giochi, sono continuati. La giunta regionale ha infatti incaricato Vincenzo Colombo, ispettore regionale per le manifestazioni e il centro culturale di S. Vincent, di allestire in tutta emergenza adeguati servizi di controllo nelle attività. Il personale tra i dipendenti della Regione.

Concludendo, ecco l'elenco dei controllori presi, oltre al commissario Manganone e ai suoi due vice: Sandro Laval, Amato Verouy, Sergio Ferrero, Mirella Cenna, Giancarlo Polgarotto, Giuseppe Rodà, Mario Gianetti, Walter Romeo, Mario Navarretta, Enrico Artz, Enrico Perrelli, Adelfo Bellini, Saverio Cusumano, Leonardo Nanc, Franco Ballarini, Raimondo Barmaverani, Armando Bianchotti, Armando Chenal, Mauro Caramanna, Marco Vieri, Mario Ferrina (padre di uno dei vicecommissari), Remo Celsia (cugino del presidente della Regione), Antonio G. Giuseppe Casetta (che molti anni fa fu segretario della federazione PCI di Aosta, ma che attualmente non ricopre alcun incarico di partito). La sua posizione verrà ora valutata dagli organi dirigenti del PCI valdostano.

Gabriel Bertinetto



Un commissario straordinario alla casa da gioco di Sanremo

Trapelati i nomi dei latitanti: Giuliano (DC), Carella (PLI) e Ballestra (PSI)

Dal nostro inviato

SANREMO. — Dopo l'arresto dell'assessore anziano e di altri due consiglieri comunali di Sanremo il governo ha infine deciso: ieri il prefetto di Imperia ha comunicato la nomina di un commissario straordinario che dovrà reggere le sorti del casinò fino a quando non si saranno concluse le vicende giudiziarie che hanno scovato la pubblica amministrazione sanremese e soprattutto fino a quando la città non avrà un governo stabile e onesto. Il commissario, il dottor Mongini, già funzionario presso il commissario di governo della regione Marche, dovrebbe giungere a Sanremo tra alcuni giorni e risolvere quindi l'ambigua situazione della casa da gioco che continua a funzionare senza nessuna guida e, dopo l'arresto del repubblicano Cavallini era affidata temporaneamente alla licenza, a quanto pare, senza neppure tutti i necessari requisiti di legge. Il prefetto di Imperia, nel corso di un incontro con una delegazione del PCI, si è impegnato inoltre ad effettuare una rapida consultazione tra tutti i partiti col fine di giungere ad una convocazione del consiglio comunale. In quella sede sarà inevitabilmente deciso lo scioglimento del consiglio falcidiato dagli arresti: con i tre riciccati il numero dei consiglieri comunali finiti in carcere sale a dodici su quaranta.

E dal riserbo con il quale i magistrati stanno conducendo l'inchiesta sono comunque trapelati ieri i nomi dei tre personaggi

colpiti da ordine di cattura e, a quanto pare, irrimediabili da almeno una decina di giorni. Si tratterebbe dell'assessore anziano del partito democristiano Gianni Giuliano, dell'assessore supplente al bilancio Alfonso Carella, liberale, e del consigliere comunale socialista Fulvio Ballestra, il quinto componente della commissione che si occupò di predisporre la gara d'appalto per l'assegnazione a privati del casinò. Vocì non confermate assicurano che Gianni Giuliano avrebbe risposto alle domande dei magistrati per quasi 12 ore di seguito. Michele Merlo, il presunto mafioso, presidente della SIT che avrebbe avuto il ruolo di protagonista nell'intera vicenda cercando di impossessarsi della casa da gioco per conto dei clan mafiosi siciliani. Merlo avrebbe risposto alle domande dei magistrati relativamente a tutte le accuse e motivando il suo interesse per il casinò di Sanremo con l'intenzione di stabilirsi a vivere sulla Costa Azzurra. Per ciò che concerne gli aspetti specifici della gara d'appalto, Merlo avrebbe fornito una sua versione dei fatti affermando di non poter comunque fiutare sulla regolarità di tutte le operazioni compiute dai suoi collaboratori.

Intanto i magistrati stanno interrogando gli imputati a loro disposizione. A Sanremo ieri sono stati sentiti Bongia, Cavalli e Lovini. Nel carcere di Pavia è sostituito Michele Di Maggio e Davigo. Contemporaneamente davanti alla corte di Cassazione è pendente un ricorso contro l'ordine di cattura nei confronti di Merlo che l'avvocato D'Elia definisce privo di motivazione. Intanto a Sanremo, ieri mattina, sono arrivati da Torino alcuni ufficiali del nucleo tributario di quella città, su ordine della magistratura del capoluogo piemontese, hanno compiuto una perquisizione negli uffici riservati del casinò. Il loro obiettivo era costituito, a quanto pare, dalle schede personali di tutti i clienti abituali della casa da gioco sanremese con particolare attenzione ai nominativi di alcuni ricercati nelle diverse indagini su mafia e casinò. Un controllo mirato evidentemente a verificare eventuali passaggi di denaro sporco attraverso i tavoli verdi di corso degli Inglesi.

Max Maureri

Cure dimagranti truffa, chiuso un centro a Roma

La denuncia l'abbiamo fatta noi, documentata e firmata, nella sede dell'Unione nazionale consumatori, in via A. Doria, a Roma, che ha preso in considerazione l'inchiesta e ha indovinato tramite il proprio giudice all'autorità giudiziaria. Una denuncia a ragion veduta. Ed ecco i fatti, così come li abbiamo sperimentati di persona.

Al centro ci coinvolge la accattivante pubblicità, che promette una cura dimagrante non solo efficace ma soprattutto rapida, condensata (si veda il messaggio pubblicato) in soli 23 giorni: ideale per chi ha poco tempo e non se la sente di sottoporsi a una dieta di mesi e mesi. E dopotutto, i chili da perdere, nel nostro caso, sono abbastanza pochi, si può tentare.

La sede della Weight Control è decisamente lussuosa, un bel palazzo grigio chiaro, porte di cristallo, enorme insegna bianca, e cartelli pubblicitari ai due lati della strada, e l'equilibratissimo Ennio Quirino Visconti, a un passo da piazza Cavour.

ROMA. — Un ordine di sequestro, firmato dal pretore della nona sezione penale Elio Cappelli, è piombato ieri sul centro di cure estetiche e dimagranti «Weight Control», con lussuosa sede in via Ennio Quirino Visconti, 6/A, e ben noto nella capitale soprattutto per una nutrita e dispandosa campagna pubblicitaria sui due dei maggiori quotidiani romani. Secondo il magistrato, che si è mosso dopo aver ricevuto la denuncia di un cittadino e dell'Unione nazionale consumatori, è il successivo rapporto del

«La denuncia l'ho fatta io, li ha traditi la bilancia»

L'iniziativa partita da una giornalista dell'Unità e dall'Unione consumatori - Il pretore ha chiuso il lussuoso «Weight Control»

re a lasciare. «Ma se la cura non riesce — azzardiamo — chi ci rimborza?», «Niente paura, riesce sempre. Tutto si svolge in fretta. Una sommaria visita medica ed inizia il trattamento. Tutto appunto si riduce ad una iniezione, somministrata da una infermiera frettolosa, un attimo sulla bilancia per il controllo giornaliero del peso, annotato di volta in volta su una scheda. Si ringhia e si perde, la sostanza

«miracolosa» è di un liquido di un bel rosa vivo luccicante dentro un barattolo di vetro: «Si tratta di gonadotropina corionica», un estratto ormonale che, spiega la dottoressa alle nostre domande, «ha il potere di sciogliere i grassi superflui con grande velocità». Sarà, abbiamo subito dei sospetti. Perché la miracolosa iniezione è accompagnata da una dieta così drastica (sulle 500-550 calorie il giorno) che da sola farebbe dimagrire anche

ta un incarico presso il Policlinico Umberto I ma il smentiscono il medico in questione, non è più in servizio da qualche anno.

«Fegato ancora. I famosi 700 grammi al giorno di calcio reidratati e pre-pagati non ci sono, anzi, la bilancia fa cilebra. Naturalmente, noi lo facciamo presente, citando sia la pubblicità menzogniera, sia — e anche più — la salata trappola interamente versata. Non si preoccupi, non si preoccupi, il meccanismo può mettersi in moto da un momento all'altro. Niente. Alla fine dei fatidici 23 giorni (che però sono diventati più di 30) il nostro peso è drasticamente fermo a metà del pattuito, sono scarsi cinque chili di meno, ma solo pochi per la cifra pagata. Qualcosa come 136 mila lire per ogni chilo perso. Protestiamo, ma invano. La soave receptionist si limita a ripetere che è un problema amministrativo, nessuno si presenta. Chiediamo lumi al prof. Ticerio, che ci viene detto che la nutrizione è di un dietologo Dialma Vitali, i quali purtroppo confermano le nostre «sciagurate ipotesi»: «La famosa iniezione non serve a niente, è, e così ormai nota in tutta la letteratura medica, è un puro raggirio». Allora, dopo averci riflettuto sopra ancora un po', con il danno e la bella in tasca, ci siamo rivolti al pretore.

Maria R. Calderoni

Fra 23 giorni peserai 10 Kg di meno

WEIGHT CONTROL
La garanzia di un risultato.
Via E. Quirino Visconti, 6/A - ROMA - Tel. 38 62 53

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	-3 9
Verona	-2 9
Venezia	0 9
Milano	-5 10
Torino	-4 11
Cuneo	2 7
Genova	7 12
Bologna	7 8
Firenze	-1 10
Pisa	-1 10
Ancona	-1 9
Perugia	2 4
Pescara	0 7
L'Aquila	-1 9
Roma U.	-1 12
Roma F.	0 12
Campob.	-1 2
Bari	5 12
Napoli	2 10
Potenza	1 4
S.M. Leuca	8 13
Reggio C.	9 17
Messina	9 14
Palermo	11 12
Sapri	5 15
Alghero	8 14
Cagliari	6 14

SITUAZIONE. Le perturbazioni provenienti dall'Europa Occidentale che ha attraversato nella giornata di ieri le Regioni Nord Orientali e quelle dell'Italia Centrale si sposta velocemente verso Sud. È seguita da aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa e ampie zone di sereno fatta eccezione per una certa variabilità sull'Arco Alpino. È possibile la formazione di banchi di nebbia in pianura durante le ore notturne e quello della prima mattina. Sulla fascia centrale variabilità con annuvolamenti alternati a ampie zone di sereno. Sulla fascia adriatica inizialmente cielo nuvoloso ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in fase di temporanea intensificazione. La temperatura tende a diminuire sia al nord che al centro; diminuirà successivamente anche al sud.